

MEDIALIBRO

QIAN CARLO FERRETTI

L'economico fa «classico»

Da quando nacquerò nel 1965, con un riconoscibilissimo Rock Hudson sulla copertina di Addio alle armi, gli Oscar Mondadori si sono venuti diversificando in moltissime sottocollane, spesso ma non sempre rispondenti a una reale domanda del lettore.

In un articolo apparso sulla «Rivista» Gerardo Mastrullo critica giustamente questa eccessiva proliferazione, con le sue migrazioni e duplicazioni di certi titoli da una sottocollana all'altra.

Ma all'interno e al di là di tutto questo, si può cogliere anche un fenomeno più generale: una sempre più accelerata elevazione a «classici» cioè di scrittori contemporanei e talora viventi.

È significativo in questo senso l'implicito accrescimento di «valore» e di «immagine» che vengono ad avere nella sottocollana Oscar dei Classici moderni, accanto a D'Annunzio e Pirandello, scrittori come Vittorini e Pratolini, Buzzati e Bassani, via via fino a Chiara e a Maria Bellonci.

C'è infatti, un altro Calvino, rimasto ben al di qua del confine del «monumento», e largamente ignorato, in moltissime sue pagine giornalesche, saggistiche e narrative si avverte un senso tragico dell'esistenza, la consapevolezza di infelicità inespresse, e la constatazione di una dolorosa incompiutezza (o colpevole insensatezza) umana.

Luca Ronconi porterà in palcoscenico a maggio tre testi dello scrittore friulano. Dopo le polemiche seguite alla pubblicazione di «Petrolio», nella messa in scena emerge un misconosciuto P.P.P. Ne parliamo col regista

L'altro Pasolini

MARIA GRAZIA GREGORI

Dopo un lontano ed emozionante «Calderon» di Pasolini, presentato negli anni Settanta al Laboratorio teatrale di Prato, Luca Ronconi, direttore dello Stabile di Torino, ci riprova con il teatro «irrepresentabile» di PPP. A maggio, infatti, andranno in scena contemporaneamente ben tre testi dell'autore friulano, «Affabulazione» con Umberto Orsini e Marisa Fabbri, «Calderon» e «Pilade» con gli allievi della Scuola di teatro da lui diretta.

Ronconi, perché Pasolini oggi?

Perché Pasolini è ancora, e sempre, una scommessa. Per vedere e sperimentare se c'è ancora la possibilità - e quale - dell'efficacia, della tenuta scenica di questi testi.

È la seconda volta che lei mette in scena dei testi di Pasolini: che cosa la attrae in questo autore?

Attrarre non è la parola giusta. Direi piuttosto che sono «incuriato» da Pasolini. Mi incuriosiscono, per esempio, alcuni luoghi ricorrenti nella sua drammaturgia e non solo in quella. In Pilade, in Calderon e in Petrolio - dunque in due testi teatrali e in un romanzo, anzi in un abbozzo di romanzo - ritroviamo lo stesso tema: la divisione in due di un personaggio, la proiezione di una metà in un'altra metà.

Per chi ha la mia età Pasolini è un miscuglio abbastanza curioso ma anche comprensibile di questi tre momenti ai quali aggiungerei anche l'ossessione. Questa ossessione, quasi persecutoria, per Pasolini si incarna

Secondo lei è molto forte la componente autobiografica nella scrittura di Pasolini?

In teatro l'autobiografia è pericolosa e quando la si rappresenta in forme convenzionali diventa drammaturgicamente insopportabile. Nel caso di Pasolini questo non avviene. Nei suoi testi non ci sono personaggi autobiografici, ma piuttosto la rappresentazione di un'autobiografia.

è conclusa e tutta la sua produzione - letteraria, cinematografica, teatrale - diventa più visionaria, più profetica, più delirante.

La visionarietà, la profezia, il delirio dove possiamo rintracciare?

Per chi ha la mia età Pasolini è un miscuglio abbastanza curioso ma anche comprensibile di questi tre momenti ai quali aggiungerei anche l'ossessione.

Secondo lei è molto forte la componente autobiografica nella scrittura di Pasolini?

In teatro l'autobiografia è pericolosa e quando la si rappresenta in forme convenzionali diventa drammaturgicamente insopportabile. Nel caso di Pasolini questo non avviene. Nei suoi testi non ci sono personaggi autobiografici, ma piuttosto la rappresentazione di un'autobiografia.

Forse in teatro si è, per così dire, facilitati dal fatto che Pasolini scriveva i suoi testi in una lingua più alta di quella che usava per i suoi romanzi...



1978: Luca Ronconi prova «Calderon» di Pasolini

LE CLEZIO

L'Africa dei naufragi

FABIO GAMBARO

L'Africa nera, per i bianchi, è sempre stata una terra di violenze e contrasti, di sogni e follie, un universo d'avventure e di tragedie, di segreti nascosti nel cuore di foreste minacciose.

Ma il romanzo è anche e soprattutto la storia di Fintan, che a dodici anni incontra un padre che non ha mai conosciuto e che in fondo per lui resterà uno straniero.

Ma il romanzo è anche e soprattutto la storia di Fintan, che a dodici anni incontra un padre che non ha mai conosciuto e che in fondo per lui resterà uno straniero.

J.M.G. Le Clezio «Onitsha», Rizzoli, pagg. 239, lire 32.000

VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI

VIDEO - Si veste di nuovo il padre della sposa

ENRICO LIVRAGHI

Remake, cioè rifacimento. Di vecchi film, solitamente di grande successo, ripetuti anni dopo (a volte molti anni dopo) sulla base di nuove sensibilità e di nuove estetiche.

Geniale artigiano al servizio di una major come la Mgm, Minnelli era brillante nella commedia quanto era sublime nel musical. La sua versione di Il padre della sposa, cioè quella originaria, aveva un cast che gli si direbbe eccezionale.

FUMETTI - Hugo Pratt da Platone ai Maya

QIAN CARLO ASCARI

Molti sono i modi in cui si può utilizzare un mezzo narrativo, ma in fin dei conti essi possono ricondursi a due grandi categorie: l'accumulo o la sottrazione di messaggi.

Nello stesso tempo, il tema attorno a cui si dipana «Mù», Atlantide e la somma di storie e leggende che a quel mito si rifanno, gli consente di arricchire il testo di miriadi di citazioni, da Platone ai druidi, dai Maya agli storici arabi.

DISCHI - Vecchie glorie: McCartney, Baez, Trenet

DIEGO PERUQUINI

Vecchie glorie tornano. Speranza di liberazione dal buio che c'è intorno a noi canta Paul McCartney (Emi) è il suo nuovo singolo, un piccolo assaggio dell'album Off the Ground che uscirà a fine mese.

DISCHI - Berg-Tate: gli incanti di Lulu

PAOLO PETAZZI

Nuove registrazioni per gli ultimi due capolavori di Alban Berg, il Concerto per violino e Lulu, l'opera incompiuta di cui soltanto nel 1979, con la rivelazione del terzo atto reso eseguibile da F. Cerba, si è conosciuto il disegno complessivo come Berg lo aveva concepito e per la massima parte realizzato.

Avvincente il country-rock della «title-track», la melodia di Amsterdam, la comunicativa di Stones in the Ground, il crescendo di Through Your Hands.

DISCHI - Vecchie glorie: McCartney, Baez, Trenet

Vecchie glorie tornano. Speranza di liberazione dal buio che c'è intorno a noi canta Paul McCartney (Emi) è il suo nuovo singolo, un piccolo assaggio dell'album Off the Ground che uscirà a fine mese.

VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI

VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI

VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI